

Che ricchezza

la mia umanità!

4 — un Gesu'
pienamente uomo



Stai imparando a conoscere Gesù. Forse una cosa che ti può sembrare strana è proprio associare a Gesù - che è Dio - la parola SENTIMENTI. Come fa Dio a provare qualcosa? Ma allora non è Dio? Eh, sì. Perché noi abbiamo uno schema fisso in mente che ci fa pensare a Dio come ad un essere immutabile, impassibile, imperturbabile, lontano, freddo ... Niente di tutto ciò, caro mio! Questa idea non ha nulla a che fare con il Dio cristiano.

GESU' - che è Dio - HA BISOGNO DI FARE LA SUA STRADA PER CAPIRE IL PROGETTO DEL PADRE SUO ... possibile???



Dal Vangelo di Luca leggiamo

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52).



Il **contesto** = Maria e Giuseppe sono fedeli alle pratiche del tempo. Sanno che hanno un figlio "speciale". Tuttavia non sanno come si manifesterà questa sua "specialità". Trascorsi i giorni della festa e convinti che Gesù sia tra i parenti e conoscenti, si incamminano per la strada del ritorno.

Ad un certo punto (e neanche tanto presto) si accorgono che il figlio non è con loro: panico e angoscia! Come per tutti i genitori. Tornano sui loro passi e sicuramente sorpresi, perplessi e attoniti si ritrovano davanti ad una scena incredibile: Gesù appena dodicenne è tra i maestri del tempio. Lì seduto con i grandi, parlava, interrogava ... e stupiva quanti lo ascoltavano. "Chi è questo qui?" Si saranno chiesti tra loro.

Maria gli chiede ragione di ciò che ha fatto (forse l'evangelista Luca si sarà risparmiato di descrivere bene il tono della voce. Pensiamo alle nostre mamme!).

E questo giovinetto sembra rispondere: "Mamma, perché mi hai cercato? Non lo sai che io devo occuparmi delle cose del Padre mio". Giuseppe? No! Dio Padre.

Hai mai pensato ad una rabbia positiva? Cioè: ti sei mai indignato per qualcosa?



Sai che Gesù è al tuo fianco? Hai mai considerato che la tua rabbia potrebbe essere la stessa di Gesù di fronte ad alcune realtà ... e così ... trovarti molto vicino ai suoi sentimenti?



Nella tua riflessione metti anche:

- Gesù è preso da collera, ira, sdegno per un lebbroso che è emarginato – guardati Mc 1,41.
- Gesù rivolge uno sguardo pieno di collera a quei farisei che lo accusano di aver trasgredito la legge per il fatto di aver operato una guarigione – guardati Mc 3,1-5.

Dio
soffre perché
la forma, la norma o
altre cose passate come
valori
sono la giustificazione
per lasciare l'uomo
in una condizione
di marginalità
o povertà.

Evviva! Anche Gesù' piange ... e x ben 3 volte

1. In occasione della morte dell'amico Lazzaro. Gesù ha dei legami forti (Marta, Maria e Lazzaro sono suoi amici, la loro casa è un luogo di pace e di ristoro per lui). Di fronte alla morte di coloro che gli sono intimi, vedendo la disperazione delle due sorelle scoppia in un pianto. Non trattiene le lacrime.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!" (Gv 11,32-36).

Un Gesù che piange per il suo amico: un segno di bellezza d'animo o di debolezza?



2. L'altro episodio in cui Gesù piange si trova, nel Vangelo, in un contesto completamente diverso dal precedente. In questo caso Gesù piange per la durezza degli uomini che rifiutano il suo messaggio, la sua parola di amore. Trova la gente chiusa nei propri schemi, incapace di aprirsi a qualcosa di nuovo; ma, forse, Gesù sperimenta anche la sua incapacità di riuscire a penetrare i cuori, i pensieri che portano l'uomo ad auto-isolarsi dalla possibilità di una vita diversa, piena, vera.

Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi (Lc 19,41-42).

Hai mai sperimentato lo sgomento per l'incomprensione degli altri?



3. La lettera agli Ebrei è un testo di non facile comprensione o almeno non immediata. Il versetto qui sotto si riferisce alla morte di Gesù, ma con uno sguardo anche sulla vita. Questo per dire che è banale pensare che, poiché era Dio, per lui tutto fosse chiaro, facilmente superabile ... tanto sapeva come andava a finire. Ebbene! Niente di più lontano. Gesù ha sofferto e gridato a Dio.

Il grido e le lacrime possono essere una forma di preghiera, una "parola" rivolta a Dio Padre con cui raccontiamo quello che viviamo.

Il fatto che Gesù sia stato così uguale a noi ci dà la possibilità di sentirlo vicino, di credere che possa comprendere quello che viviamo non per sentito dire, ma perché ci è passato anche lui prima di noi.

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito (Eb 5,7).

Hai mai invocato Gesù consolatore nei momenti di sconforto?



Evviva! Anche Gesù' e' festaiolo e gli piace la tavola

- ✓ Va a nozze perché invitato: Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli (Gv 2,1-2).

- ✓ Lo invitano a mangiare a casa loro ... e lui di certo non declina l'invito: *Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola (Lc 7,36).*
- ✓ Per questo suo godere della vita fraterna insieme alla gente, viene perfino giudicato: *È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori" (Mt 11, 18-19).*

Che ne dici: è un Dio poco serio quello che ama stare in compagnia?



Evviva! Anche Gesu' soffre la solitudine

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? (Mt 26,40).

Tu soffri e gli altri addirittura si addormentano nel momento in cui hai più bisogno della loro presenza.

Hai mai considerato che Gesù possa sentirsi solo?



Evviva! Anche Gesu' prova compassione

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te, alzati!". Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre (Lc 7,11-15).

Continua la tua ricerca su google! Oppure prenditi il vangelo in mano. Gli episodi in cui Gesù si commuove per una persona, una situazione di sofferenza, una condizione di ingiustizia ... sono innumerevoli. Niente e nessuno gli è indifferente con la sua storia, la sua condizione. Gesù non conosce la parzialità. Di fronte al dolore e alla sofferenza lui è l'uomo che comprende l'uomo. Non gli interessa se l'altro appartiene alla sua stessa religione; non valuta appartenenza culturale, sociale, politica prima di compiere un gesto. Gesù vede l'uomo, la sua dignità, la sua nudità.

Questo gli basta ... e avanza! È per questo che risuscita l'amico, ma anche il servo di un centurione romano (il nemico), il figlio di una povera vedova. E poi guarisce i ciechi che

neanche sanno chi è, un paralitico trovato al tempio e uno che gli calano in casa dal tetto ... e così via ...

Cosa suscita in te questo atteggiamento di Gesù? Ti piace pensare ad un Dio così?



Dio
soffre con ogni uomo
che patisce
il sopruso,
la violenza,
l'ingiustizia,
la persecuzione,
la povertà.
Il Dio di Gesù Cristo
è il Dio degli ultimi.

E tu? Di che cuore sei fatto?



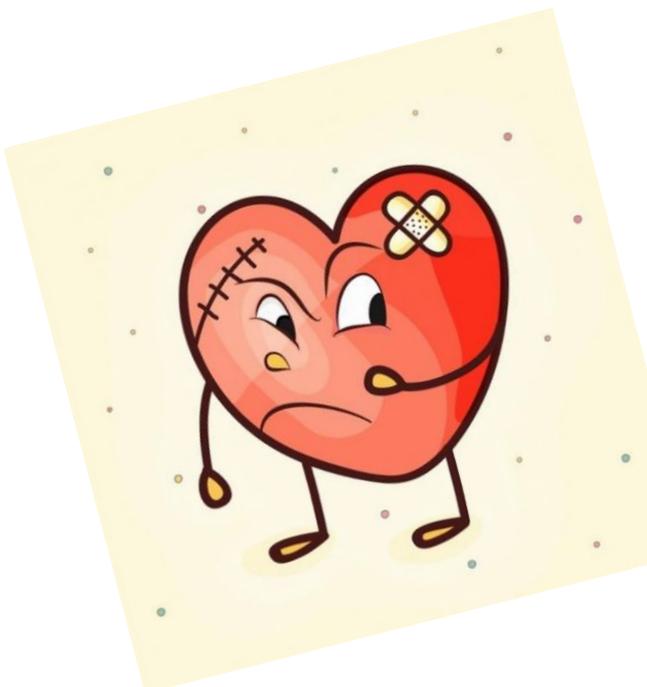


Un cuore “malto” ... non da legare ma da lanciare! Ti dice papa Francesco:

La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “Primerear – prendere l’iniziativa” ... La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo

passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare

incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione.



**NON IMPORTA CHE IL TUO CUORE SIA
PERFETTO PER DONARTI, DIO CHIEDE
DI PRENDERE L'INIZIATIVA PARTENDO
DA QUELLO CHE SEI!**

**E NON IMPORTA SE DALLA VITA USCIRAI
CON UN CUORE STANCO,
AMMACCATO,
FERITO,
DELUISO,
PESANTE,
SEGNATO ...**

**L'IMPORTANTE È ARRIVARE ALLA FINE E
AVER AMATO!**



Facciamo il punto!

1ª pagina del diario di viaggio: "Start" (le mie domande, i miei dubbi, i miei desideri)

2ª pagina del diario di viaggio: "Vocazione". Gesù mi chiama alla piena realizzazione di me stesso mettendomi in cammino con Lui. Quali sentimenti provo?

3ª pagina del diario di viaggio: "Gesù". Cosa penso di quanto ho letto? Quale volto di Gesù mi porto dentro e sto scoprendo?

4ª pagina del diario di viaggio: "Gesù pienamente uomo". Anche Gesù ha imparato piano piano a vivere il suo essere uomo, con tutte le dimensioni che lo riguardano, e investire questi doni nel progetto del Padre. Dio non vuole uomini e donne perfetti, ma uomini e donne capaci di ricominciare sempre il lavoro, senza scoraggiarsi!

